

GERENTE:

TEMISTOCLE SCAVONE

Direzione e Amministrazione:

83 - LARGO DA SE' - 83

Calza Postal: 1349

SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 109000 UN ANNO 209000

DOMENICA, 23 MARZO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Un Cleptocrata

Era corso a Parigi. Finita la farsa tragico-organistica era corso verso il bordello di tutti gli uomini, verso il bordello di tutte le donne: da bordello.

Ricordo una pagina cupa, impressionista, a bianco e nero, di Blasco Ibañez. Lo descriveva quarella.

La notte quando la luna splendeva sul Maçanares e Madrid dormiva in un sonno profondo, una ottanta cavalli — "Hispano-Suiza" — ronfava dolcemente nel lume di luna verso le case che si svegliano la sera.

Era la macchina veloce e silenziosa del dittatore, di Primo de Rivera. Una stretta di freni e il portone si spalancava mentre ne le dolci penombre tra i profumi di carne e d'origano mandolinavano sorrisi in cordina. Su, nella sala, la padrona, maestosa nei suoi cinquant'anni di florida prostituzione, eccitava la clientela spicciola, di tutti i giorni, con scuse frottole e per inellieue. "C'è un ospite di riguardo, che non può farsi vedere!" E più per le scale di servizio trepideggiavano urtandosi i droghieri e i macellai, i negozianti e i toreri. Restavano solo le donne nude e seminude con le nacchere e i tamburelli in mano con gli occhi più bistrati, le labbra più trinate. E dalla porta grande, sulle schiene inchinate del servitorame, mentre Madama piegava la ventraglia nella riverenza, solenne di pennacchi e decorazioni entrava il generale seguito dai suoi aiutanti, dai suoi segretari.

Tra gli evviva e gli olé, si dava inizio alle danze lascive. Champagne e cocaina! Champagne e cocaina! Il governo di Spagna vuol godere!

Tale era il Dittatore di Spagna! Cunico, disprezzava i suoi compatriotti, come Mussolini disprezzava gli italiani, come tutti i governanti assoluti disprezzano la canaglia che comprano o interorisono, che corrompono o frustano. L'audacia delle loro imprese e delle loro prepotenze gli deriva dall'intima persuasione di sovrastare ad un popolo di vigliacchi.

Durante le leggi d'eccezione, Otto von Bismarck, il genio politico più formidabile che abbiano forse conosciuto i millenni e il cuore più impertinente che abbia battuto nell'Europa del secolo XIX., pure avendo al suo attivo la recente costruzione dell'impero tedesco, non osò, per imbrigliare il suo popolo, neppur un decimo delle infamie operate da Primo de Rivera e da Mussolini. Forse che gli mancava l'animo? No. Sapeva che i tedeschi non sono italiani, non sono spagnoli.

Ma Primo de Rivera disprezzava i suoi concittadini. Ebbe a dichiarare ad un giornalista francese: "Io sono un Dittatore da operetta e se il popolo spagnuolo facesse una rivoluzione per cacciarmi farebbe una rivoluzione da operetta. Quando studiate le cose di Spagna non pigliate mai nulla in tragico, anzi non pigliate mai nulla sul serio".

Per questo lo chiamavano "il Dittatore sorridente".

Discendeva da una famiglia nobile: i marchesi d'Estella. Era quindi imbecille per tradizione. A differenza di Mussolini che, come imbecille, s'è fatto da sé.

La sua carriera è stata gloriosissima. Ha collaborato con la massima buona volontà a tutte le sconfitte de l'esercito spagnuolo: a Cuba, alle Filippine, nel Marocco. E' stato promosso rapidamente, come accade in Spagna, a tutti i nobili e a quarant'anni era già stato due volte ministro della Guerra, una ministro della Marina. A quarantacinque era governatore di Valenza e poi di Barcellona.

Durante la Grande Guerra tutti i pezzi grossi di Spagna si gettarono in speculazioni ed affari loschi per far quattrini ed affamare il paese. Si trattava della vendita di permessi d'esportazione. I permessi li vendeva la Corte che aveva anche comprato quasi tutte le azioni delle compagnie di navigazione. S'era costituita una specie di compagnia di truffe alla nazione che faceva capo alla Corte, ai gesuiti, a Martinez Anido, a Primo de Rivera.

Le truffe continuarono dopo la guerra, con la continuazione della guerra marocchina ch'era stata provocata e si trascinava in lungo soprattutto per speculare sui trasporti di truppe e sulle forniture.

Il babbone stava però per scoppiare. Si vociferava d'interrogazioni alle Cortes, il popolo affamato rumoreggiava. Alfonso XIII scelse Primo de Rivera per marionetta del colpo di Stato. De Rivera andò a Parigi a imporre un ultimatum a Garcia Prieto, allora presidente del Consiglio. Si trattava di soffocare lo scandalo trovando un capro espiatorio; si doveva accusare il ministro Sanchez Alca di tutti gli imbrogli, dimetterlo, impedire il dilagare della amacchia d'oglio. Garcia Prieto nobilmente rifiutò.

Allora il re, che sentiva vacillare il trono, dette ordine al marchese d'Estella d'agire. Questi radunò i suoi ufficiali e alle quattro del mattino del 12 di settembre 1923 proclamò lo stato d'assedio a Barcellona, mentre Saro, Berenguer, Anido, Cavalanti, Daban, Sarjurjo, generali governatori già accordatisi con lui e col re, lo proclamavano nelle altre province. De Rivera partì per Madrid, sciolse le Cortes, nominò un Direttore.

Chiuso il Parlamento, istituita la censura, gli alti dignitari di Spagna potevan seguitare a rubare in pace. Si istituiva cioè, come in Italia, la cleptocrazia — governo dei ladri.

Il più grande finanziere di Spagna, Cambó, assicura che il paese ha sperperato più in sette anni di dittatura che non negli ultimi tre secoli della sua storia.

Ma tutte le notti la "Hispano-Suiza" del Dittatore si fermava in ispezione davanti a tutte le case che si svegliano la sera.

Brillantissima è stata la sua "carriera di porcellana". Aveva la Gran Croce di Sant'Ermenegildo, l'Ordine Militare di San Fernando, la Croce al Merito Navale. Era "figlio adottivo" di Madrid e di Alcalá, dottore "honoris causa" dell'Università di Salamanca.

Quando una università nomina qualcuno dottore "honoris causa" dite pure che si tratta d'un cretino. Mussolini è dottore "honoris causa" dell'università di Bologna. Ebbe la Legion d'Onore dal governo francese, dal portoghese la Gran Croce di Aviz e l'Ordine

del Cristo, da quello italiano la Gran Croce dei S. S. Maurizio e Lazzaro, e persino da quello di Bolivia l'ordine del Condor delle Ande. Non potendo portar tutte le decorazioni che possedeva si faceva seguire da sei camerieri che offrivano il petto alla bisogna. I camerieri, appena indossate le decorazioni, valevano quanto lui.

I suoi biografi raccontano di lui episodi di tenerità fantastica. Sembra che nei fatti d'armi a cui ha partecipato Primo sia sempre scappato per primo. Una volta, mentre faceva colazione, fu avvicinato da un cane che lo guardava in cagnesco. Ebbe il sangue freddo di gettargli un osso e fu salvo. Innumerevoli i tratti di genio. Una sera incontrando un amico gli disse: Buona sera! Tutta la stampa di Madrid, la Havas, la Wolff, la Stefani, la United Press, trasmisero il motto profondo ai cinque continenti, che restarono stupefatti.

Concedeva spesso interviste. Che rivelavano il suo genio politico. Erano tutte press'a poco di questo tenore: "La Dittatura sta per finire. Durerà solo altri sei mesi e poi forse altri sei mesi e poi ancora altri sei mesi e se occorre altri sei mesi dopo di che, se non basta, altri sei mesi. La Spagna è tanto felice della mia Dittatura che io non so proprio come fare non a liberare la Spagna, ma a liberarmi dalla Spagna. Aggiunge per cui la Dittatura, come sapete, è la Dittatura che cesserà quando cesserà la Dittatura".

Queste dichiarazioni facevano una profonda impressione. Quando destituiti Miguel De Unamuno da rettore de l'Università di Salamanca, confessò candidamente ai giornalisti: "Io ho letto tutti i libri di Unamuno e non mi sono mai accorto che fosse un grand'uomo!" Perché, come cretino, era sincero.

Il dittatore sorridente faceva però, spesso, piangere agli altri lacrime di sangue. Insieme a Martinez Anido escogitò la famosa "ley de fuga", vergogna della Spagna e del ventesimo secolo. Si diceva ai prigionieri che dovevan esser tradotti da un carcere all'altro. Per strada la scorta avvertiva i prigionieri che eran liberi che potevan andare per conto loro e, mentre si allontanavano, gli sparava nella schiena. Più di seicento catalani, repubblicani, socialisti, sindacalisti, anarchici, nel ventitre, in un mese, furono assassinati vigliaccamente così!

Tale il cocainomane sul cui putrido cadavere la grande stampa internazionale sparge fiori. Speriamo che il popolo di Madrid ne getti la carogna nel Maçanares. La stampa internazionale è gaia... Gli ha anche attribuito un motto di spirito d'oltretomba. Il generale è morto solo. Le figlie si erano recate a messa e per indicare la rapidità del collasso — la cocaina dà l'insufficienza mitralica — al cuore la stampa osserva che non ha nemmeno potuto portar la mano al campanello per chiamare il cameriere.

Eppure alcuni giornali pubblicano che prima di morire ha dichiarato: Muoio per la Spagna! Chi lo ha sentito? Misteri dei pennivendoli cortigiani. Certo che se la Spagna rivoluzionaria rivedrà i conti della Dittatura, avrà un ladro di meno da mettere in galera. Ma c'è Berenguer che imita Primo, il grande Primo, l'incompensabile Primo: "La Dittatura è finita, io sono Dittatore solo per fare le elezioni; è vero che a preparare le liste ci vuol tempo. Sei mesi e forse altri sei mesi e se fa bisogno altri sei mesi... Perché la Dittatura è finita, tanto finita che io sono ancora Dittatore..."

MARIO MARIANI.

Luce nelle tenebre dello spionaggio fascista

Come andò la questione degli splosivi

PARIGI, 8 febbraio. — Il giudice istruttore incaricato del processo contro Alberto Cianca, Giuseppe Sardelli e Alberto Tarhini arrestato il 31 dicembre 1929 per il supposto complotto antifascista ha ricevuto una lettera dal prof. Berneri, il quale è detenuto attualmente a Bruxelles.

La lettera del prof. Berneri è interessantissima poiché il noto militante anarchico mette in chiaro la faccenda degli esplosivi trovati in casa di Alberto Cianca e chiarisce la sua posizione ed alcuni giornali francesi e belgi avevano mettere in cattiva luce.

Il prof. Berneri riconosce di essere stato vittima di un agente provocatore il famigerato Menapace le cui gesta sono già state raccontate da la stampa francese. Nella sua lettera dichiara che lo scorso anno il Menapace gli aveva parlato della possibilità di inviare esplosivi ed armi in Italia cosa che egli considerava opportuna per il movimento antifascista da svolgersi nella penisola.

Alla vigilia del Natale il prof. Berneri passò la notte nella casa di Menapace a Versaglia. L'agente provocatore che sino ad allora aveva dato alcun aspetto avvertito il professore che aveva saputo da fonte ineccepibile che il suo domicilio sarebbe stato perquisito dalla polizia e che egli desiderava disfarsi di una cassa di cheddite che poteva compromet-

terlo gravemente. Domandò a Berneri se conosceva una persona fidata alla quale si poteva consegnare gli esplosivi per poi ritirarli al momento opportuno. Il dirigente anarchico convenne che il luogo più sicuro era il domicilio di Alberto Cianca i cui precedenti democratici lo tenevano in comune da qualunque sospetto. E fu così che alla vigilia di Natale la cassa in questione passò all'appartamento del condirettore del "Becco Giallo".

Giorni dopo l'ambasciata d'Italia a Parigi comunica alla Sureté Generale di sapere che in casa del Cianca c'erano esplosivi per commettere l'attentato. La polizia iniziò l'azione del caso.

Dichiara il prof. Berneri che fu il medesimo Menapace che parlò di un attentato contro il ministro Rocco, che a quell'epoca si trovava a Parigi e di una azione contro la delegazione italiana alla conferenza di Ginevra, proposto che egli respinse.

Il giudice istruttore lesse la lettera in questione a Cianca, Sardelli e Tarhini i quali confermarono per filo e per segno le rivelazioni del prof. Berneri. Credi che la giustizia francese abbia ormai comprovato che il preteso complotto non è stato altro che una macchinazione degli agenti provocatori fascisti e che anche il Cianca riacquisterà la libertà quanto prima.

Il Duce Iena

Una lettera di Giannini

In occasione della morte della sua signora, avvenuta a Roma, il nostro compagno Alberto Giannini, il simpatico direttore di "Il Becco Giallo", ha diramato ai giornali la lettera seguente:

"Egregio Direttore. Sono al mio quarto anno d'esilio. La mia casa era stata invasa due volte dai fascisti. Una prima volta dopo l'attentato della irlandese Gibson, una seconda dopo l'attentato di Bologna. Quel che non avevano potuto distruggere avevano rubato; gioielli di mia moglie, titoli, tutti e miei risparmi... persino i giocattoli della mia bambina di dieci anni. Il giornale che dirigevo era stato soppresso, m'avevan condannato a cinque anni di domicilio coatto... Decisi d'espatriare.

Artigliere da montagna durante la guerra non ebbi gran difficoltà a varcare le Alpi. Mi rifugiavi in Francia, vi ripresi la mia attività di giornalista.

Ma la mia vecchia mamma, mia moglie, e i miei tre bambini eran rimasti in Italia, a Roma. E' contro di loro che Mussolini esercitò le sue vendette. Pel timore che tentassero di seguirmi in esiglio li fece sorvegliare strettamente. Durante tre anni consecutivi la mia casa è stata piantonata giorno e notte. Mia moglie e i miei bambini non han mai potuto uscire di casa senza essere pedinati da agenti, la Questura ha sempre negato loro il permesso d'assentarsi da Roma anche solo per poche ore, la mia casa era perquisita all'improvviso a tutte le ore del giorno o della notte da agenti che pretendevano scoprire lettere mie.

Mia moglie per il lungo dolore, per ripetuti spaventi s'è ammalata. Ha dovuto esser trasportata a l'ospedale. Durante mesi e mesi della sua malattia la Pubblica Sicurezza non rallentò la vigilanza. Non ostante le garanzie dei medici dicevano di temere che simulasse il male per scappare a raggiungermi. Precauzioni inutili! E' morta. Dopo aver domandato a Dio — in cui credeva ancora — la grazia di vedermi e d'abbracciarmi un'ultima volta.

I mie tre bambini sono a Roma. La madre è a Campo Verano, il padre in esiglio. Unico loro sostegno: una nonna vecchia di sessantacinque anni forzata — a petà sua! — a dar lezioni di inglese e di francese per sostenere una famiglia ch'è mia, che sarebbe mio dovere di sostenere, ma che non posso soccorrere perché il governo fascista sperde, respinge o sequestra i miei inetti.

Si potrebbe credere che Mussolini dovesse averne abbastanza! Errore. Non soltanto non è finita la sorveglianza, ma pesa sui miei due più piccoli che sono accompagnati a scuola dalle guardie, seguiti nei giochi, nelle passeggiate. Una famiglia pietosa, che aveva accolto i tre orfani dopo la morte della madre, è stata sottoposta anch'essa a sorveglianza e minacciata.

Tale è la situazione della mia famiglia in Italia. Mussolini che, più volte, a mezzo dei suoi emissari, ha tentato di persuadermi a rinunciare alla mia attività giornalistica d'opposizione al regime di violenza e d'arbitrio da lui instaurato in Italia, tiene in ostaggio, prigionieri, mia madre e

i miei bambini. Dopo avermi assassinata la moglie. Per esercitare su di me una intimidazione e un ricatto.

Vi scrivo tutto questo, caro Direttore, perché l'opinione pubblica internazionale, apprendendo questi metodi degni della più feroce barbarie, possa giudicare del fascismo e del suo capo. Grazie per l'ospitalità. ALBERTO GIANNINI."

Questa lettera non abbisogna di commenti. Le famiglie, i bimbi, i vecchi, gli orfani che si trovano nelle condizioni della madre di Alberto Giannini e dei suoi figli sono seicentomila. Tale la politica infame degli ostaggi. Degna di Torquemada, di Roderigo Borgia. Quello che stupisce è che ci possano essere dei vigliacchi, dei rifiuti d'umanità, dei mostri con due gambe che leggendo e sapendo queste cose abbiamo la spudoratezza di dichiararsi fascisti e che il resto degli uomini non li riduca a sputacchiere ambulanti o non li affoghi in un cesso.

Le bonifiche fasciste

ROMA — Marco — Mussolini va strombazzando a l'estero d'essere l'unico Bonifichatore d'Italia.

Le bonifiche in Italia furon cominciate da l'Austria, dal granduca di Toscana, dai Borboni.

Non sempre seguitato, sotto tutti i governi, metodicamente, secondo le varie disponibilità dei bilanci.

Il governo fascista non ne ha nient' affatto affrettato il ritmo. I grandi lavori del reggiano e il bacino artificiale del Tirso in Sardegna eran già ultimati quando il fascismo s'impadronì della nazione per saccheggiarla.

Nel 1882, secondo calcoli del più grande specialista italiano, l'ingegnere milanese Omadeo, c'erano in Italia ancora 4.500.000 ettari di terre bonificabili. Nel 1922, poco prima dell'avvento del fascismo 2.100.000 ettari erano già stati bonificati, 1.750.000 si stavano bonificando. Ne rimanevano 700.000 ettari. Il gabinetto Facta aveva presentato un vasto progetto per affrettare i lavori in corso e per mano alla bonifica dei restanti 700.000 ettari.

Il governo di Mussolini ha lasciato dormire tale progetto fino al 27. Nel 27 lo ha risumato con grandi fanfaronate attribuendolo.

Per le somme stanlate in bilancio si veda il seguente specchietto:

1913-14	: 20 milioni oro
1921-22	: 66 milioni carta
1923-24	: 76 milioni carta
1924-25	: 64 milioni carta
1925-26	: 73 milioni carta
1926-27	: 113 milioni carta
1927-28	: 223 milioni carta
1930-31 (previsioni)	: 157 milioni carta

Dal quale si rileva che sino al 27 il governo fascista ha mantenuto presso poco lo stesso ritmo.

Solo nell'esercizio 27-28 per preparare un bluff e per tentare di ovviare al fenomeno preoccupante della disoccupazione il fascismo d'accorse delle bonifiche.

MUSSOLINI E HITLER

La Liberté di Parigi pubblica: E' noto che il fascismo italiano sov-

In questo momento Mussolini ripren-

Snasciarate questa opera netasta

Il sipario pareva dunque calato sulla

UN TESTIMONE CHE SA QUALCHE COSA

Tra i vari testimoni citati nel processo

1.° Nell'ottobre 1923, circa tre mesi

2.° Il Werner Abel mise il Migliorati

3.° Migliorati ebbe subito dopo un

4.° Migliorati fondò subito dopo in

5.° In seguito Migliorati verso a

6.° Dopo il fallimento del putsch

7.° Il capo degli hitleriani austriaci

Il processo di Monaco di Baviera

fu impiegato per l'armamento dei fa-

Dopo l'interrogatorio del magistrato

FIGURE DEL PROCESSO

In questo processo balza in primo

Altra figura singolare del processo è

La Neue Frankfurter Zeitung commen-

Auguriamoci che alla ripresa del

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

ROMA — Febbraio.

Il numero dei disoccupati, in Italia,

Sono calcolati infatti disoccupati, in

Come stupirsi se molti di essi non

Le infamie del terrore fascista Santo Stefano

LA SITUAZIONE DEI RECLUSI A SANTO STEFANO

Ma specialmente grave — da quanto

Se già nel passato la condizione dei

La più piccola mancanza (il non essere

Non di rado è in fatti avvenuto che

LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL' UOMO

L. I. D. U.

Tutti gli aderenti alla L. I. D. U. sono

ORDINE DEL GIORNO

- 1.° Comunicazioni della Presidenza. 2.° Adesione al Congresso. 3.° Elezione della nuova Amministrazione. 4.° Varie.

IL SEGRETARIO.

e di parlare con esso qualche minuto,

Ma dove l'animo del direttore del

IL CARCERE CHE UCCIDE

Come stupirsi se molti di essi non

E' impossibile, data la situazione

Ricordiamo tra i primi Gian-

pazzo nel manicomio criminale di

E tra gli impazziti, in seguito alle

Da molti penitenziari mancano notizie,

Tuttavia, pur dalle relativamente

fermerie delle prigioni, data la

Non ci è possibile, purtroppo, fare

fermerie delle prigioni, data la particolare

Non ci è possibile, purtroppo, fare dei

E' forse inutile, dopo quanto

Santo Stefano, vide nelle sue lugubri

non bisogna dimenticarlo — il detenuto

Occorre ricordare, a questo proposito,

Aggiungiamo, a proposito di Santo

Molto prima che il vapore arrivi

L'isola, a sette ore di navigazione

Durante il viaggio gli ergastolani

Il mal di mare dà luogo a scene

In tutti i tempi le maledette isole

Caligola vi fece perire le sorelle

Santo Stefano, vide nelle sue lugubri

ui ordinava settimanalmente alla moglie

Tuttavia, con questo regime carcerario,

Gladston, dopo aver visitato il bagno

Altri tempi, altri costumi. Che direbbe

Il cambiamento in peggio si ebbe

Il brigante Musolino — uno dalla

Ora il fascismo ha portato il suo

Caligola vi fece perire le sorelle

Santo Stefano, vide nelle sue lugubri

Una tazza di caffè

Il governo fascista ha aumentato di quattro lire al kilo la tassa di consumo sul caffè riscotendola assieme con la bolletta del dazio, si dà dare l'impressione che si trattasse di un aumento del dazio sul caffè. Il nuovo provvedimento fiscale colpisce soprattutto il Brasile che esporta in Italia metà del caffè che si consuma nel paese.

"Il Fanfulla" ha scoperto immediatamente che la stampa di San Paolo non deve lamentarsi per il 50 o/o dell'importazione italiana, ma solo per il 25 o/o perché metà del caffè brasiliano che va in Italia parte da Vittoria, da Bahia, da Pernambuco e quindi la stampa paulista non deve immischiarsene perché, evidentemente, Vittoria, Bahia e Pernambuco non sono in Brasile.

"Il Fanfulla" diventa sempre più canaglia, ma anche sempre più bestia.

Il governo fascista è una cleptocrazia. Ha ormai esaurito ogni risorsa. Ha rubato quanto poteva all'interno, ha venduto quanto poteva all'estero, ha fatto quattordici miliardi di nuovi debiti, non trova più, in nessun paese del mondo, un centesimo di credito. Deve dunque, forzatamente, gravare ancora la mano del fiscalismo.

In un paese che è, si badi, il più tassato del mondo e dove stipendi e salari sono i più bassi del mondo.

Ma non c'è altro da fare! Le risorse si diminuiscono, la circolazione aumenta, l'esportazione non se ne parla più, le rimesse degli emigranti sono ridotte a poco più di zero. La Milizia Nazionale fascista — un doppione dell'esercito che solo l'Italia si permette il lusso di mantenere — in servizio attivo conta 47.014 uomini di truppa 261.814.

I quali debbono mangiare. Si aggiungono più di 40.000 spie all'interno e all'estero. E i Savorelli, i Serracchioni, i Menapace, per costruire falsi complotti, ingiungano somme favolose. Si aggiungano le manigance varie di tutti i potestà, di tutti i ras...

S'è dunque pensato al caffè. E il Brasile strilla.

Il barone De Teffé ha fatto osservare al governo italiano una cosa graziosissima. Il caffè di Santos due anni fa costava a Genova più di 200.000 il sacco, costa oggi, tra ottanta o novantamila reis. Il caffè, per il consumo, in Italia, non è calato d'un centesimo. Anzi aumenta. Si tratta di uno scherzo a cifre astronomiche. Se pensate che in Italia si consumano circa cinquanta milioni di chili di caffè l'anno e che il ribasso del 50 o/o sui prezzi avrebbe dovuto portare ai consumatori circa 600 milioni di risparmio si domandate subito dove possono essere andati quei seicento milioni. Chi sa le, orgie di "nostro fratello Arnaldo", di Borletti, di Belloni e degli infiniti speculatori fascisti!

Ma quello che io non riesco bene a capire, con tutti i miei sforzi, è il contegno della stampa brasiliana.

Le cleptocrazie — i governi del grimaldello e della Segra circolare — non hanno, in nessun paese del mondo, una "bonne presse" come in Brasile. Senza distinzione di partito. La solidarietà democratica è una delle farse più esilaranti che si possano recitare nel buffissimo mondo del secolo XX°.

In Brasile la stampa dovrebbe essere repubblicana o democratica. Nell'un caso o nell'altro dovrebbe tenere un po' di broncio alle più ignobili figure della storia contemporanea, di Frammelli stupidi e feroci che, a capo della fucina delle loro nazioni, le sfruttano e tengono anche, con pose minuziosissime, le nazioni democratiche in stato d'ansietà.

Or, accade precisamente il contrario. Tutte le volte ch'io piglio un giornale brasiliano in mano — sperdimento se è molto democratico e quasi rivoluzionario — ci trovo due ritratti di Mussolini, uno di Berenguer, uno di Pilsudsky.

E articolese laudative che sembrano panegirici d'altrimenti Cesari o Napoleoni.

Per la morte di Primo De Rivera è stato un vero plebiscito. Mai figura più goffa di strascicasciolo idiota e garzatore ha calcolato la scena politica d'Europa. Era perfino più stupido di Mussolini. E più sguaiato. La stampa brasiliana ne ha fatto un genio e un eroe.

Avete tanto rubato che forse la valvola mitrale, sfilacciata dalla cocaina, gli si è fermata un po' prima per la paura che le nuove Cortes gli domandassero i conti dei sei anni della sua dittatura.

F la stampa brasiliana ne ha fatto un martire.

Gli ha fatto dire, dopo ch'era già morto, che era morto per la Spagna.

Ne ha fatto un buon padre di famiglia: era un habitué di bordelli. Ne ha fatto un genio: era un eretico nato. Ne ha fatto un galantuomo: era il ricettatore di tutte le truffe che han rovinato la Spagna.

Quanto a Mussolini... Se se tolgano una o due ladrezole eccezionali la stampa brasiliana si sbraucia a proclamare: Che simpaticone! Le si dimostra che ha rubato 250 milioni alla nazione. Sembra sorridere: Che bravo! Le si dimostra che ha rovinato il paese. Conclude: Bel tipo! Si citano i delitti comuni, gli assassini, le persecuzioni infami, crudeli... Se lo gode. Scrive: Ha un certo fascino!

E ci fosse un interesse qualunque! La stampa francese tutti sanno perché prende un atteggiamento simile. La stampa francese è stampa di grandi affari. O appartiene a Deterding o appartiene a Harding. O alla Dutch-Shell o alla Standard.

In primo luogo. In secondo al Crenost e alle banche. In terzo ai governi stranieri. Una settimana prima di morire Primo De Rivera ha dichiarato pubblicamente che pagava 10.000 pesetas al mese al "Temps" — il più autorevole degli ufficiosi francesi — perché sostenesse la sua dittatura. Se Mussolini imitasse Primo de Rivera e confessasse gli assegni mensili che passa a Coty e ai grandi giornali boulevardiers ci faremmo una idea del patriottismo della stampa francese.

Ma la stampa brasiliana è onesta. Io frequento un po', da un anno, colleghi brasiliani. E so d'infiniti atti di dignità, di fierezza, so di giornali che, pur stentando a vivere, hanno respinto sdegnosamente proposte di ambasciatori e consogli italiani, so che la stampa di Bahia, di Rio, di San Paolo ha le mani nette e, di fronte allo straniero, la spina dorsale d'acciaio.

Si potrebbe dunque supporre un'altra causa: la cortesia del non intervento. Questa tesi: "Noi giornalisti brasiliani difendiamo le nostre idee in casa nostra, ma non ci vogliamo immischiare nella politica degli altri paesi. Il governo d'una nazione amica, sia cane quanto zuolo, la rappresenta e noi lo trattiamo con cortesia".

La solidarietà internazionale liberale, repubblicana, democratica andrebbe a gambe a laria, ma la scusa sarebbe scusabile.

Se non che... non è vero nemmeno questo. S'impicciano, s'immischiano, ma in senso perfettamente contrario alle loro idee.

Io ho letto, negli ultimi mesi, nella stampa più democratica, più rivoluzionaria brasiliana articoli di battaglia contro Mac Donald e contro il gabinetto social-democratico tedesco.

Che cosa significa? Come si spiega? Quelli sono al governo, al governo di nazioni amiche. E allora?

Ma se la stampa brasiliana crede che la libertà sia un frutto che deve crescere solo in America e se per l'Europa non ha simpatie che per Tardieu e Chamberlain, per Stahlhmen e Heimwehren, per Primo de Rivera e Mussolini, per

le reazioni che sgovermano o per quelle che vogliono tornare al governo, come può poi lamentarsi d'un casuccio volgare di protezionismo?

Reazione e protezionismo sono due termini indissolubili. I governi di tirannide hanno maggiori spese dei governi liberi. Debbono tagliare all'interno con le tasse e grazare la mano sui dazi.

Quei brasiliani dunque che gridano: "Tambem aqui precisamos um Mussolini" offrono al dittatore dei loro sogni una piccola, trascurabile tazza di caffè. Senza rimpianti. Risogna pur far qualcosa per le proprie simpatie!

MARIO MARIANI.



Dal regno del Papa

IL GOVERNO FASCISTA CONTRO L'EMIGRAZIONE

Nuove misure di carattere punitivo

ROMA, marzo. — Il governo fascista ha presentato al Senato un nuovo progetto di legge sull'emigrazione, nel quale si stabiliscono misure ancor più restrittive di quelle vigenti nei riguardi di coloro che vogliono andare all'estero. La relazione che accompagna il progetto e che è stata scritta da Mussolini dice che la nuova legge è destinata a sostituire disposizioni che andavano bene quando l'espatrio degli italiani aveva luogo in condizioni totalmente diverse da quelle di oggi.

Il progetto comprende dodici articoli ed è destinato più che altro a stabilire pene contro quelli che vogliono uscire dall'Italia galera. Si arriva fino al punto di applicare multe da cinquecento a mille lire a quegli italiani che pur essendo muniti di regolare passaporto lasciato dal governo, tentino in qualunque forma sottrarsi al controllo dei funzionari fascisti.

IL FASCISMO RITORNA AL SANT'UFFIZIO

Multe ai letterati e proibizione di spettacoli umoristici

ROMA, marzo. — Una agenzia di informazioni fasciste comunica: "Obbedendo a rigorosi ordini del governo da qualche tempo nelle diverse città della penisola, specialmente a Milano, Torino, ecc. le autorità esercitano una severa censura ed applicano forti multe agli spettacoli umoristici e agli autori di libri osceni.

"Il recente libro di Guido da Verona che è una parodia dei "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni ha sollevato una tempesta di proteste obbligando la polizia a sequestrare l'edizione. Guido da Verona per quanto sia uno scrittore fascista e capo di una scuola letteraria è censurato per la sua mancanza di psicologia.

"A questo bisogna aggiungere la campagna contro la bestemmia e la recente dichiarazione di Papa Pio XI: ad un numeroso gruppo di predicatori affinché i sermoni di quaresima siano destinati a richiamare l'attenzione dei genitori sui libri di lettura. D'altra parte la Società Editoriale Fascista che ha istituito numerose biblioteche per la gioventù, non sfugge alle critiche della chiesa.

"E' indubitabile però che il Papa otterrà dalla chiesa la soppressione dei libri incriminati dato lo stato in cui si trovano ora le relazioni tra i fascisti e la Santa Sede."

SONO I FASCISTI I FALSI CARABINIERI LADRI DI ROMA

Il supposto capitano appartiene alla milizia!

ROMA, marzo. — Si hanno nuovi particolari rispetto al sensazionale furto di gioielli. Si dimostra da essi il completo disordine e la mancanza di ogni più elementare disciplina del fascismo. I due supposti ufficiali di cara-

binieri che arrestarono il gioielliere Ettore Menichini nella sua bottega di via Principe Amedeo non lasciarono costui sulla porta di strada come si disse nelle prime versioni.

I due presentarono al Menichini un ordine d'arresto, di perquisizione e di sequestro. Il supposto capitano "impossessò così" di gioielli per valore di due milioni di lire che chiuse alla presenza del Menichini e consegnò al complice.

Poi, nonostante le proteste, fecero salire il Menichini sull'automobile e lo condussero a Regina Coeli dove il capitano consegnò il detenuto ai funzionari di guardia redigendo il rispettivo verbale. Nessuno dei funzionari della prigione si prese la briga di domandare ai falsi ufficiali le loro credenziali. Accettarono il detenuto e lasciarono che i ladri si ritirassero indisturbati. Questo si deve al fatto che qualunque fascista può oggi impunemente arrestare una persona e condurla in carcere. Il disordine è tale che non si esercita più nessun controllo.

Soltanto parecchie ore dopo il gioielliere che protestava la sua innocenza riuscì a farsi ascoltare dal direttore di Regina Coeli. Fatta una rapida indagine si comprovò che il mandato di cattura era falso. Tutta la polizia si mise allora sulle tracce dei due falsi carabinieri. In serata fu detenuto Roberto Pallottino, da Cremona, d'anni 35, ex-ufficiale dell'esercito, fascista della prima ora e ufficiale della milizia.

La qualità di fascista spiega come qualmente il Pallottino abbia potuto spingere la sua audacia fino a condurre in prigione il gioielliere.

Interrogato dalla polizia il Pallottino, che è assai noto negli ambienti fascisti romani, negò tassativamente di essere l'autore. Il gioielliere lo ha però riconosciuto come colui che indossava la divisa di capitano.

Del complice e dei gioielli nessuna nuova.

I PRIMI EPISODI DELLA GUERRA ALLE BARZELLETTI

Milano, gennaio. La sera del 20 corrente una squadra di una ventina di fascisti invadeva all'improvviso i locali del ristorante aristocratico Cova, e senz'altro si mettevano a picchiare uomini e donne. Volarono tazze, piatti e bicchieri, vennero infrante lastre e specchi. Gli assalitori uscirono — dopo di essersi appropriati di oggetti di argenteria — senza che i presenti, compresi i picchiati, sapessero spiegarsi i motivi dell'assalto.

Poco dopo la scena si ripeteva alla Fiaschetta Toscana e in altri locali della Galleria e del centro. Si seppe finalmente che si trattava di un "primo avviso" del fascio contro i contravventori all'ordine di Turataugustolo, che vieta le barzellette contro il regime. Pare infatti che in quei locali, come del resto in tutti gli altri, gli avventori si divertissero a ripetersi le storielle che circolano in tutta Italia.

Le squadre dei bastonatori sono composte in buona parte dei "giam-

poliani", recentemente richiamati dal domicilio coatto e reintegrati nelle file, ai posti di comando.

STORIELLE CHE CIRCOLANO IN ITALIA

Proprio mentre Turataugustolo impone di perseguire i diffusori di barzellette, a Milano ha gran voga la seguente, che del resto non è nuova, perché già attribuita ad altro personaggio:

Il "duce" va a prender una boccata d'aria, in perfetto incognito, sopra un'automobile in compagnia del ministro delle Finanze. Fa caldo, e il "duce" ha sete.

— Andiamo a prender qualche cosa? — chiede al suo ministro.

E il ministro, distratto:

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

— A chi?

UN PROFESSORE IN PERICOLO

ROMA, Marzo.

Il professor Taiani, collaboratore di vari giornali, tra i quali il *Corriere della Sera*, rischia di passare dei brutti guai, essendo stato accusato di disfattismo.

Il professor Taiani aveva scritto un articolo per il *Corriere* sui trasporti e sui viaggi della popolazione italiana.

Tra i vari dati che riferiva, venivano i confronti tra la media dei viaggi che compie annualmente un cittadino italiano e i cittadini di altri paesi. Mentre l'italiano compie in media tre viaggi in ferrovia per anno, il francese ne compie 19, l'inglese 29, il tedesco 30, il belga 31,5.

Ma il Taiani recava altre cifre disfattiste. La percentuale dei viaggiatori di terza classe era salita dal 1927 al 1929 da 86 a 88, mentre quella dei viaggiatori di seconda e di prima era discesa rispettivamente da 11,6 e 2,4 a 10 e 2 circa. Ciò, secondo il Taiani, per questioni economiche.

La *Tribuna* ha pubblicato una violenta protesta contro il Taiani. La *Tribuna* sostiene che l'aumento della proporzione dei viaggiatori di terza classe è dovuto non alla miseria crescente, ma alla "bellez-

LEGA ANTIFASCISTA

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale straordinaria che avrà luogo GIOVEDÌ, 27 corrente, alle ore 8 di sera, nel salone della Lega Lombarda, Largo S. Paolo 18, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1.° Continuazione di discussione sull'ordine del giorno;
- 2.° Relazione finanziaria.
- 3.° Varie.
- 4.° Elezioni del Comitato.

I motivi dell'ordine del giorno sono della maggiore importanza, perciò è assolutamente necessario che tutti i soci facciano del loro meglio per intervenire a questa assemblea.

S. Paolo, 21 Marzo 1930.
Per il Comitato — AMBROGIO CHIODI.

UN ALTRO NOSTRO CARISIMO COMPAGNO CI HA LASCIATO

Riccardo Bonato

Fu effettivamente un entusiasta del nostro movimento antifascista, al quale portò il contributo continuo della sua attività.

Lascia nel dolore la vedova Angelina, i figli Augusto, Luigi e Maddalena.

Al dolore dei parenti si associano i compagni tutti della "Lega Antifascista".

Da São Lourenço do Turvo ci giunge la dolorosa notizia della morte di un figliuolo del nostro amico carissimo Isidoro Antonietti.

"La Difesa" associandosi al dolore del nostro amico e della sua famiglia, lo incoraggia a perseverare nella lotta dura della vita, ricordandogli che il superare qualunque dispiacere, è dei forti.

za e comodità delle vetture di terza classe delle ferrovie fasciste... In quanto alla scarsità dei viaggi degli italiani e alla constatazio-

I FASCISTI AVREBBERO TRUFFATO ANCHE IL PAPA?

ROMA, Marzo.

Se è vera la notizia che circola da qualche giorno, i fascisti sarebbero riusciti a truffare colui che nessuno al mondo era mai riuscito a truffare: il papa! In questo caso bisogna proprio riconoscere ai fa-

AVVISO

Abbonati e Sottoscrittori sono pregati di mandare il danaro impersonalmente all'Amministrazione de "La Difesa". L'invio a persone ci obbliga, per le riscossioni a enormi perdite di tempo.

scisti il genio. Sia pure solo quello... della truffa.

Si tratterebbe di questo: in seguito al patto del Laterano, l'Italia avrebbe dovuto versare al Vaticano 1750 milioni, di cui mille milioni in titoli.

Ora questi titoli sarebbero stati stampigliati prima della consegna, e nessun istituto di credito li vorrebbe accettare. Per cui il Vaticano si troverebbe un miliardo... di carta straccia in mano.

CIFRE IMPERIALI

Ecco i progressi dei protesti cambiari durante l'era nuova:

1922	306.703
1923	427.224
1924	544.054
1925	638.270
1926	819.520
1927	747.972
1928	943.972

Del 1929 sono noti i dati di dicembre: protesti 78.319 contro 65.760 del dicembre 1928.

Ecco le cifre dei fallimenti:

1922	3.858
1923	5.771
1924	7.934
1925	7.981
1926	8.580
1927	11.418
1928	12.103

In dicembre 1929 fallimenti... 1.084 contro 832 del dicembre 1928.

SOTTOSCRIZIONE

S. PAULO

Alcuni amici commemorando i nostri morti... 100000

Un antifascista... 100000

CHICAGO (U. S. A.)

A. Bandanza "Pro Difesa" un dollaro equivalente a... 85000

SOVENTORI MENSILI

Coloro, fra i nostri compagni antifascisti, che hanno amore alla nostra stampa, che ne sanno valutare l'importanza e la necessità devono sottoscrivere, senza incitamento alcuno, ma volentosamente, una somma mensile, per la durata di un anno.

Il gesto spontaneo, noi l'aspettiamo fiduciosi. E' in noi la certezza che nessuno dei nostri amici, che sono in grado di poter fare, per "La Difesa", si rifiuteranno.

Il nostro giornale ha necessità di far calcolo su un'entrata mensile certa, per dar agio al Comitato di osservare gli impegni inerenti alla Amministrazione.

E non sarà grave il sacrificio per i nostri amici e compagni, la tassa mensile per il sovventore è di 5\$000 in su, specialmente per i benestanti.

Questo appello lo rivolgiamo a tutti gli antifascisti. Ma in special modo a quelli dell'interno. Anche essi sono compagni coscienti uguali a quelli di città. Anche essi non devono rifiutarsi di compiere, con amore, un dovere.

Dimostriamo tutti che la nostra "Difesa", a dispetto del fascismo, deve vivere prospera e rigogliosa.

"LA DIFESA".

Le rimesse debbono essere fatte personalmente alla nostra Amministrazione, oppure richieste agli amici GIOVANNI FRANCESCHINI e EMISTOCLE SCAVONE.

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sala 7 e 8
SAN PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para industria e casas comerciais
Folhetos, revistas, etc.
— A. CHIODI —
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha
— Presteza e preços módicos —
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
SAO PAULO

Dr. Domingos G. Chaves
AVVOCADO
Escritorio: R. Libero Badaró, 119
2.º andar — Sala 6

LEGA LOMBARDA

FESTA SOCIALE

Il Consiglio della "Lega" nella riunione di ieri sera ha stabilito che il prossimo 20 d'Aprile, sabato d'Alleluia, si terrà nel salone dell'Associazione una grande festa sociale. E' stata nominata una apposita Commissione per curare dell'organizzazione.

FONDO AD ESTINZIONE DEBITO IPOTECARIO

Il Consiglio ha determinato di aprire presso un Istituto di Credito un fondo, che dovrebbe essere destinato ad ammortizzare gradualmente il prestito ipotecario. Il primo cospite di detto fondo sarà costituito del ricavato del sorteggio di un magnifico oggetto d'arte.

RACCOMANDAZIONE AI SOCI

Si raccomanda ai soci:
1.º — di assicurarsi che il loro indirizzo nella Segreteria della Società sia esatto e nel caso di fare le necessarie correzioni;
2.º — a coloro che sono in arretrato con i pagamenti di metterli in corrente pagando nella Sede o nelle visite periodiche dell'esattore.

NUOVI SOCI

Segnaliamo il continuo aumento di nuovi soci e raccomandiamo ai nostri amici di non risparmiare la loro opera di propaganda.

BAR SOCIALE

Ha preso possesso del Bar il nuovo locatario Sig. Francesco Garrone. Il nostro compagno lo ha installato con proprietà e con lusso.

Raccomandiamo ai compagni di preferirlo.

La Lega Lombarda ha uno dei piu' ampi e belli saloni di San Paolo — ed esso è fittato a prezzo modesto. I nostri compagni in occasione di feste, matrimoni, ecc. hanno il dovere e la convenienza di preferirlo.

ANTIFASCISTI I ASSOCIATEVI ALLA LEGA!

PINTURARIA ARTISTICA

F. MEROLO & FILHOS
ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua C. I. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo
SAO PAULO

OFFICINA DE BORDADOS

A mão e a machina — Executa e a mão qualquer trabalho moderno em seda, ouro, prata, miss-angas, etc. etc.

Mme. AMALIA DE FRANCESCO

Especialidade em bandeirolas e estandartes para Sociedades, Clubes, "Círculos", Lojas, Maçonarias, etc.

TRABALHOS PERFEITOS A PREÇOS MODICOS

Acceptam-se encomendas do interior

RUA 3 DE DEZEMBRO, 5 - 2.º ANDAR

Telephone 2-5585 — São Paulo

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCO

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA

Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9-1238 — S. PAULO

J. GIORGETTI

MARCEMARIA PROGRESSO

Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — acceptam-se serviços de carpintaria, armarção e balcões sob medida.

Praça Pedro Sanchez, 19
Praça de Caddas — Minas

RAYMUNDO REIS

Cirurgião Dentista
Rua Libero Badaró, 75 — sob.
Tel. 2-3053
Consultas das 14 às 17 horas.

DR. F. FINOCCHIARO

Da clinica cirurgica de Turim.
Especialista de Cirurgia.

Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle, Rheumatismo, sciatica, eccema, paralisias, etc. etc. Diagnostico e tratamento com Raios X, Diathermia, Phototherapia, Electro-therapia.
R. Verqueto, 169, das 11 às 13.
Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18.
Telephone: 2-1958.

BAR MASCAGNI

PREPARADO:
ROMUALDO GRANESCHI
Liquori e vini fini — Nacional e estrangeiros.
Culinaria familiar
R. FORMOSA, 6-A — São Paulo

COLLEGIO FURIA

DE

SURDOS-MUDOS

Autorizado pela Directoria Geral da Instrução Publica

INTERNATO-EXTERNATO

Rua Chavantes, 8

Phone: 9-2472

S. PAULO

OFFICINA DE FERREIRO,

SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas

—
—
—
Serviço garantido e a preços módicos.

—
—
—
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés, 193
Tel.: 2-3477 — São Paulo

Estação Montebelo

Agente de Negociação, Corretagem em geral, terrenos a prestação e a vista, Imóveis e hipotecas, etc.
Escritório: PRAÇA DA SE, 43 Sala 6A — Montebelo

Dr. Renato A. Condé

—
—
—
Praça da Se, 50 — 4.º andar
Telephone: Central, 609
S. PAULO

JOSE PAESANI

Rua Ipiranga, 17
Sotto-Agencia
WILLARD BATTERIAS
Informação e serviço acumulatório e serviço geral de electricidade.
TEL.: 4-0650

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE

RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064

RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una

MODERN COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dà l'interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

Alfaiataria Toscana

DE

PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS

RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di imminente avvenire, già abitata. Proximamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas, finas, conservas nacionaes e estrangeiras, mantega, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem

LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO

Uma hora, todos os noites — Telephone 2-895

FRIGORIFICO PAULISTA

Especialidade em mortadella e salame tipo italiano.

FRATELLI CERATTI

RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28

Telephone: 9-2319 — São Paulo

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a **ERTULIO ESPOSITO**, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, Lenda 29). Esecuzione accuratissima e prezzi miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24\$000 cada uno. Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

AVIARIO CLAUDINA

PREPARADO:
Cap. ROMOLO BERE'
COVA E POLI DE RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
esq. rua
Rua Campos Sales, 26 (Sob.)
S. PAULO

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por

ILARIO ROMANESE

DR. ANDRÉ DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escritorio: Rua Diocletiana, 6 (Placete Carvalho).
Tel. 2-3116 S. Paulo, Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeiteria e Botifleria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
(Araraquarense)

ALFAIATARIA

FATTORI AMABILE

— DE —
Completo e bonito sortimento de casemiras, lins de linho, etc., etc. Apremia-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços módicos
JOSE BIANUCCI
Praça de Caddas — Minas

RUA DO COMMERCIO, 103
ARAQUANA

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
(MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE

IRMAOS CEVENINI

Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

SAN PAULO

SALONE DI BARBIERE

INTERNAZIONALE

FRATELLI SCAVONE

R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO